

COMUNICATO STAMPA

EX ILVA, MARIOTTI (UNIONMECCANICA NAZIONALE CONFAPI)
IN AUDIZIONE AL SENATO: “BLOCCARE L’INDOTTO VUOL DIRE BLOCCARE L’ACCIAIERIA”
Il vicepresidente vicario di Confapi Brescia e di Unionmeccanica nazionale Confapi in audizione al Senato spiega la posizione dell’associazione sull’impatto della crisi dell’ex Ilva e invita il governo a mobilitare col prossimo decreto risorse a favore dei fornitori della grande acciaieria di Taranto, vitale per l’economia nazionale.

Brescia, 2 febbraio 2024 - La **competitività** nazionale dipende anche dall'acciaio dell'**ex Ilva**, che ha storicamente sostenuto l'operato di tutte le aziende manifatturiere e lo fa ancora oggi. L'Ilva ha permesso l'indipendenza e la competitività sul campo dell'acciaio al sistema-Paese Italia e l'acciaieria tarantina va messa in condizione di operare in maniera proficua. Lo ha sottolineato **Marco Mariotti**, **vicepresidente vicario** di **Confapi Brescia** e di **Unionmeccanica nazionale Confapi**, in audizione il 30 gennaio scorso presso **la IX commissione Industria del Senato** sul **decreto ex Ilva** (Amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico).

Mariotti ha sottolineato l'apprezzamento per i **320 milioni di euro** di liquidità previsti dal decreto, ma ha insistito sull'importanza di orientare tali risorse prioritariamente al pagamento dei debiti scaduti verso le aziende dell'indotto. Il vicepresidente di Confapi Brescia e di Unionmeccanica nazionale Confapi ha infatti ritenuto "inammissibile" vedere "centinaia di aziende in difficoltà in attesa di ricevere i loro pagamenti". "Taranto fornisce acciaio sia all'industria italiana che a quella europea, **l'ex Ilva è l'acciaieria a ciclo integrato più grande e importante del Vecchio Continente**. Oggi abbiamo una serie di imprese del territorio tarantino e non solo che sono in presidio per veder rispettati i loro diritti", ha detto **Mariotti**. "Se l'obiettivo del decreto sarà spingere alla continuità produttiva e al cambio di governance di Acciaierie d'Italia - ha aggiunto - ne accoglieremo positivamente le conseguenze. Il blocco produttivo disarticola il legame tra l'acciaieria e il sistema in cui dovrebbe essere centrale. La preoccupazione dell'industria è che i crediti di chi lavorava con l'ex Ilva non vengano incassati".

Confapi ha presentato quattro **proposte** durante l'audizione. In primo luogo, si propone di ammettere in prededuzione i crediti delle **aziende** fornitrici. Inoltre, si richiede un'immediata **erogazione** delle **risorse** a favore delle PMI e delle grandi aziende appaltatrici dell'indotto, con una precisa delimitazione di queste ultime. Si chiede anche di vincolare il prestito di 320 milioni al pagamento dei debiti dei **fornitori** dell'indotto o di individuare un soggetto che si assuma la responsabilità di **saldare** tali **crediti**. Infine, **Confapi** auspica l'ammissione immediata al fondo di garanzia **Sace**, senza spese istruttorie, con copertura del **100% del credito** vantato messo a garanzia.

"Occorre che la **liquidità** sia **smobilizzata** immediatamente a favore dell'indotto, mobilitare **risorse** per coprire i **150 milioni** di **euro** necessari e tutelare i **4mila lavoratori** coinvolti nella rete d'industrie che a **Taranto** e non solo dipendono dalla continuità dell'ex Ilva", ha notato **Mariotti** nel suo intervento davanti alla commissione di Palazzo Madama. Per **tutelare** poi la **continuità** e mettere al sicuro le aziende "sarebbe giusto considerare la crisi dell'Ilva paragonabile allo shock emerso nell'era Covid: urge attivare la cassa integrazione anche per le aziende con meno di 15 dipendenti, aprire al loro accesso alle garanzie Sace, tutelare la liquidità e le posizioni operative dei gruppi coinvolti". Del resto, "bloccare l'indotto - ha concluso **Mariotti** - vuol dire bloccare l'acciaieria. E bloccare l'acciaieria vuol dire paralizzare una fetta importante dell'economia italiana. Problemi di liquidità non possono essere la spada di Damocle sulla seconda manifattura europea nel 2024". In tempi di grandi incertezze e con la svolta del *Carbon Border Adjustment Mechanism* europeo in arrivo e pronto a condizionare ulteriormente il sistema siderurgico italiano, presidiare oggi i valori produttivi di fronte alle crisi è una sfida decisiva per la competitività del Paese.

Ufficio Stampa – Confapi Brescia
Tel. 030 23076 - ufficiostampa@confapibrescia.it